

Monitor: Fuori porta - QT n. 10, 17 maggio 2003

Maria Helena Vieira da Silva

60 opere esposte a Reggio Emilia fino al 25 maggio per scoprire l'artista portoghese.

di **Nicola Loizzo**

Dopo la mostra su Marianne Werefkin un altro grosso colpo è stato messo a segno dall'organizzazione di Palazzo Magnani di Reggio Emilia: una importante retrospettiva sulla pittura di Maria Helena Vieira da Silva, artista portoghese che trova a Parigi il suo luogo di elezione e di incontri con tanti straordinari artisti fino al 1992, anno della sua morte. Poco conosciuta in Italia, le sue opere al Beaubourg, alla Tate Gallery, al Museo d'Arte Moderna di Torino e nei musei più importanti del mondo ci parlano di una ricerca e di una vita di artista rigorosissima (il superlativo è d'obbligo e senza mezzi termini).

Si rimane affascinati e catturati nei suoi labirinti, nell'*opus reticulatum* dei suoi straordinari colori che rimandano ai sentimenti profondi di amore per l'umanità dolente, alle false prospettive di felicità, allo "scacco matto" inferto dalla morte. Il suo *"telaio compositivo... una struttura unitaria poeticamente allusiva all'idea di un luogo o di una situazione"* - con queste parole venne presentata da Luigi Carluccio nel 1964 - è appunto luogo di inganni, trappola per l'occhio che, per seguire i fili della composizione, perde la cognizione del tempo. La città ideogramma del disordine a un certo punto si fa muta: s'infittisce il reticolo, domina il monocromo (*"il color piombopiccione"* di Giorgio Caproni); le brume o l'ombra nera della notte che avanza coprono ogni cosa, la lotta per la sopravvivenza avviene giù in basso.

Non c'è un luogo per riposare; vanno a fuoco persino le biblioteche, si *"lotta con l'angelo"* lungo *"le correnti d'eternità"*.

Con lentezza metodica ed ispirata Vieira da Silva ad ogni nuova creazione rigenera lo Spazio, lo violenta in serrate geometrie metropolitane, si fa architetto di città. *"Lo spazio mi ha sempre reso silenzioso"* - scriveva il poeta Juan Vallès: in questo silenzio la creazione dell'artista portoghese, magicamente con i suoi rapporti tonali, attraversa leggera i diversi momenti della pittura novecentesca dalla figurazione all'informale.

Riportiamo per intero il Testamento tradotto da Antonio Tabucchi come afflato d'amore per l'uomo. *L*

ascio ai miei amici/ un azzurro ceruleo per volare in alto/ un blu cobalto per la felicità/ un azzurro oltremare per stimolare lo spirito/ un vermiglio per fare circolare il sangue allegramente/ un verde muschio per calmare l'inquietudine/ un giallo oro: ricchezza/ un violetto di cobalto per la rêverie/ una lacca di garanzia che fa udire il violoncello/ un giallo cadmio: fantascienza, brillio, splendore/ un giallo ocra per accettare la terra/ un verde Veronese per ricordo della primavera/ un indaco per accordare lo spirito al temporale/ un arancione per suscitare la vista di un limone in lontananza/ un giallo limone per la Grazia/ un bianco: purezza/ una terra di Siena naturale: trasmutazione dell'oro/ un nero sontuoso per vedere Tiziano/ una terra d'ombra per accettare la nera malinconia/ una terra di Siena bruciata per il sentimento di durata.